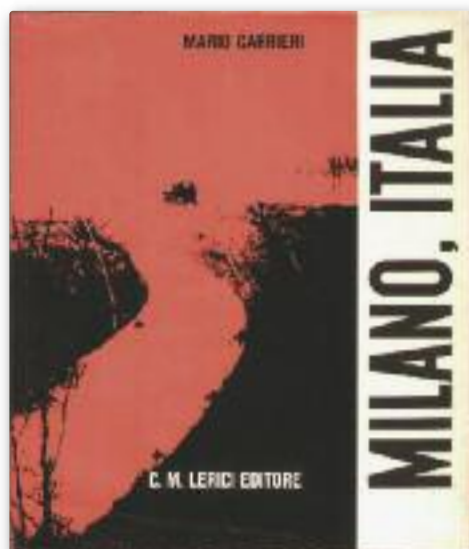


FOTOLIBRI

a cura di Davide Nuti



1



2

MILANO, ITALIA

Nel catalogo generale Lerici del 1964 scorgiamo una collana curata da Giulio Confalonieri denominata "Forma e vita", la cui presentazione non tradisce la natura delle consorelle annunciandosi con un progetto tematico più eterogeneo che monografico. Compiono solo quattro titoli: di cui due solitamente fotografici e uno è il noto *Milano, Italia* di Mario Carrieri, ancora col marchio C.M Lerici; Confalonieri non si smentisce e col coraggio e spirito di eccellenza che immediatamente lo aveva animato dà vita insieme al ventisettenne Carrieri a uno dei

libri fondamentali nell'estetica del fotolibro italiano del dopoguerra. La grafica e l'impaginazione sono curate dal direttore di collana e da Ilio Negri, coppia di grafici di cui su questa rivista (cfr. CHARTA n. 110, pp. 48-53) si è già detto molto, coadiuvati da Giuseppe Trevisani (geniale autore del progetto grafico dei quotidiani "Il Giorno" e "Il Manifesto", ndr) e il fondamentale montaggio dell'autore stesso. Il risultato di questa raffinata cucina editoriale è un volume in quarto cartonato con sovraccoperta illustrata di 164 pagine dove al risvolto si menzionano le 134 fotografie suddivise in dieci "scene" che andranno a comporre il libro. La scelta di tale suddivisione è evidentemente di carattere narrativo poiché all'inizio di ognuna si danno al lettore o meglio allo spettatore solo le indicazioni stradali, come a conferire un dato di realtà geografica che poi nello scorrere delle immagini si perde prevalendo di gran lunga l'aspetto drammaturgico e iconografico che le immagini riescono a rilanciare. La natura narrativa, che si può facilmente assimilare al neorealismo italiano e di cui è sicuramente debitrice, prende una piega molto più moderna e drammatica grazie sì alla potenza dei singoli scatti sui quali va riservata una riflessione a parte, ma anche grazie alla successione delle stesse e all'impaginazione. Si tratta di un montaggio cinematografico che procede per scene tematiche dove alle fotografie viene riservata la giusta dimensione a seconda della loro forza espressiva. Abbiamo allora un susseguirsi mai casuale di immagini a piena pagina singola, piuttosto che doppia; brevi sequenze intercalate da spazi bianchi centrali o marginali, singole immagini montate solo nella parte alta, centrate, fino a montaggi di 6/8 immagini piccole distanziate da una sottile cornice di bianco. Questo andamento visuale e la suddivisione in "scene" di lunghezza e temi

diversi coinvolgono il lettore e lo trasformano in spettatore, il quale può non soffermarsi a riflettere sui nessi tra le immagini o sul valore del singolo scatto, lasciandosi invece trasportare in una delle maggiori prerogative dell'esperienza fotografica: quella, per dirla con Franco Russoli, della documentazione emotiva. La ricchezza delle scene dove talvolta prevale il paesaggio, talaltra la presenza umana e dove la città è sempre una scenografia che si presta al bisogno, è capace di evocazioni letterarie e cinematografiche che nei libri fotografici italiani non si erano ancora avute. Il nostro quartetto in fine ci regala due immagini che esulano dalle 134 menzionate al risvolto ovvero la foto della sovraccoperta e l'immagine della copertina. La prima è una elaborazione monocromatica di una periferia con roggia, stampata su entrambi i piatti, che chiede di essere svolta e aperta per essere ben osservata e che ci invita a entrare in città dalla campagna quasi in silenzio. La seconda è un'immagine in bianco e nero, astratta, informale che annuncia esiti insoliti ai lettori italiani poco abituati al fotolibro moderno. Il citato catalogo Lerici a fine scheda recita un laconico "esaurito", ma poiché chi scrive ebbe la fortuna di vederne transitare diverse copie nei Remainers degli anni Novanta, oggi sorride complice al condivisibile sogno di Lerici di veder esaurire in cinque anni tutte le copie stampate di un libro che invece dovette aspettare la menzione nel "Photobook" di Parr e Badger del 2004 per vedersi finalmente riconosciuto a livello internazionale e domestico. Buone visioni.

Fig. 1 Il piatto della sovraccoperta

Fig. 2 L'astratto della copertina

Fig. 3 Scena terza. Viale Papimiano, pp. 26-57

Fig. 4 Scena quinta. Via Fatebenesorelle, pp. 92-93



3



4